

IMMAGINI DI CHIESA

2. *La Chiesa in rapporto a Cristo*



Maria Rattà

Chiesa «Nuova Eva»

La Chiesa è la nuova Eva nata dal costato di Cristo, squarciato sulla Croce dalla lancia scagliata da un soldato romano (Gv 19, 34).

«Se Adamo costituisce un modello originario per il Cristo, allora il sonno di Adamo era la morte di Cristo, che doveva dormire nella morte, perché allo stesso modo (cioè come in Adamo) dal suo fianco ferito fosse formata la Chiesa come vera madre dei viventi».

(Tertulliano, *Dell'anima*, 43, 10)

«Carissimo, non passare troppo facilmente sopra a questo mistero. Ho ancora un altro significato mistico da spiegarti. Ho detto che quell'acqua e quel sangue sono simbolo del battesimo e dell'Eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del Battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato.

Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva. Per questo Paolo, parlando del primo uomo, usa l'espressione: "Osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne" (Gn2,23; cfr. Ef5,30), per indicarci il costato del Signore.

Similmente come Dio formò la donna dal fianco di Adamo, così Cristo ci ha donato l'acqua e il sangue dal suo costato per formare la Chiesa. E come il fianco di Adamo fu toccato da Dio durante il sonno, così Cristo ci ha dato il sangue e l'acqua durante il sonno della sua morte. Vedete in che modo Cristo unì a sé la sua Sposa, vedete con quale cibo ci nutre. Per il suo sangue nasciamo, con il suo sangue alimentiamo la nostra vita. Come la donna nutre il figlio col proprio latte, così il Cristo nutre costantemente col suo sangue coloro che ha rigenerato».

(Giovanni Crisostomo, *Catechesi* 3, 13-19; SC 50, 174-177)

«Quando il soldato gli aprì il fianco, subito ne uscì l'acqua e il sangue, versato per la vita del mondo. Questa vita del mondo è la costa di Cristo, questa è la costa del secondo Adamo, perché "il primo uomo, Adamo, divenne un'anima vivente, ma l'ultimo Adamo spirito vivificante"; l'ultimo Adamo è Cristo, la costa di Cristo è la vita della Chiesa. Noi pertanto "siamo membra del suo corpo, essendo fatti della sua carne e delle sue ossa". E forse questa è la costa, della quale Gesù disse: "Sento che una forza è uscita da me"; questa è la costa, uscita da Cristo senza rimpicciolirne il corpo; di fatto essa è di natura spirituale, non corporea, e lo Spirito non si divide in se stesso, ma distribuisce a ciascuno come vuole. Essa è Eva, la madre di tutti i viventi [...]. Ecco perché la Chiesa è madre dei viventi, e Dio l'ha edificata sullo stesso Cristo Gesù, quale pietra d'angolo, nel quale tutta

la costruzione, ben compaginata, cresce fino a formare un tempio».

(Ambrogio, *Esposizione del Vangelo secondo Luca* 2, 86)

«Quello che è stato fatto in lui, è vita [...]. Questa vita è senza dubbio la Chiesa! In lui è stata creata, con la sua costola; in lui è stata resuscitata Eva. Ma Eva è vita (cioè, quello che è stato fatto), poiché Eva, che era perduta, è stata fatta salva per mezzo della chiesa (cioè come sta scritto, per mezzo della generazione dei propri figli, poiché una sana discendenza ha emendato lo sbaglio della capostipite».

(Ambrogio, *Commento al Salmo* 36, 37)

«La Chiesa è nata principalmente dal dono totale di Cristo per la nostra salvezza, anticipato nell'istituzione dell'Eucaristia e realizzato sulla croce. L'inizio e la crescita della Chiesa “sono simboleggiati dal sangue e dall'acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso”. “Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa”. Come Eva è stata formata dal costato di Adamo addormentato, così la Chiesa è nata dal cuore trafitto di Cristo morto sulla croce».

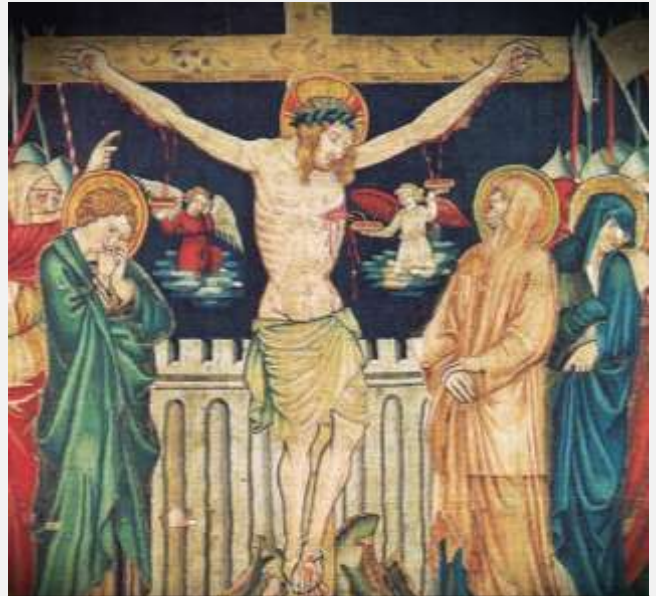
(*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 766)

Chiesa «nuova Eva» nell'arte

In alcuni codici medievali si trovano delle raffigurazioni specifiche di questa immagine, con una figura femminile (rappresentazione allegorica della Chiesa), letteralmente “estratta” dal costato di Cristo e coronata, in quanto sposa di Gesù.



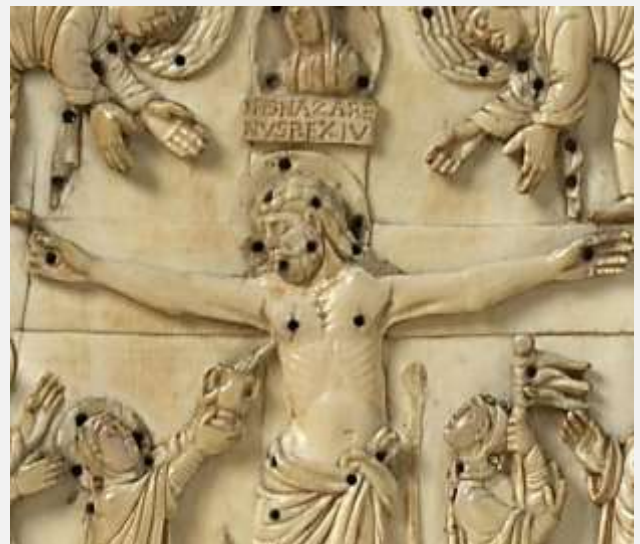
Più in generale, l'arte presenta la Chiesa nata dal costato di Cristo attraverso l'immagine ricorrente (specie nelle opere medievali) della Crocifissione, in cui è ben visibile il sangue di Gesù che sgorga dalla ferita del suo fianco e viene raccolto o dalle raffigurazioni allegoriche della Chiesa stessa, presente accanto al Crocifisso, o da angeli.



Arazzo con la Crocifissione (particolare) del 1410



Beato Angelico, Crocifissione (particolare), 1420-1430 c., New York, Metropolitan Museum of Art



Anonimo, Crocifissione, 860-870 c., Londra, Victoria and Albert Museum
 La Chiesa (a sinistra) raccoglie il sangue di Cristo, simbolo del Sacramento eucaristico
 © Victoria and Albert Museum



Cornelis Engebrectsz, Crocifissione con i benefattori e i santi Pietro e Margherita (particolare), 1525-1527, New York, Metropolitan Museum of Art



Chiesa «corpo di cui Cristo è il capo»

È una figura usata da san Paolo sia per descrivere la singola comunità (come nella *Lettera ai Romani* e nella *Prima Lettera ai Corinzi*), sia la Chiesa universale (come nelle lettere scritte durante la prigionia). «Con l'immagine della Chiesa corpo di Cristo si vuole esprimere la presenza interiore di Cristo nella Chiesa e della Chiesa in Cristo, mediante la parola, il sacramento, i doni dello Spirito, l'agape e specialmente per mezzo dell'eucaristia, intesa come corpo di Cristo del quale la Chiesa vive. Ci si serve della stessa immagine per comprendere i ministeri, le funzioni e gli ordinamenti nella Chiesa come modi e forme nei quali essa si edifica nell'unità, verità, fede e amore»¹.

«Noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi»

(Rm 12, 5-6)

[Il Padre] «tutto ha messo sotto i suoi piedi [di Cristo] / e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: / essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose».

(Ef 1, 22-23)

«Egli, il nostro capo, ci ha sollevato in quanto siamo suo corpo: dove è lui seguiranno anche le membra. Perché dove precede il capo vengono dietro le membra. Egli è il capo, noi siamo le membra. Egli è in cielo, noi in terra. È forse lontano da noi? No di certo. Se interroghi gli spazi, è lontano, se interroghi l'amore è con noi. Se non fosse con noi non direbbe, nel Vangelo:

Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo. Se non è con noi saremmo bugiardi

quando vi diciamo: Il "Signore è con voi"».

(Agostino, *Discorso* 395,2)

«È sempre uno solo e lo stesso il Figlio di Dio che è disceso dal cielo e il Figlio dell'uomo che è asceso al cielo, Cristo Gesù, al quale, come al loro Capo, tutte le membra del corpo sono connesse, cioè tutti coloro che mediante la fede in questo sacramento [dell'Eucaristia] conservano l'unità dello spirito nel vincolo della pace».

(Innocenzo III, *Il sacro mistero dell'altare*, 4-44)

Tertulliano si spingerà "oltre" arrivando a dire «Dove sono i tre» – cioè il Padre, il Figlio e lo Spirito – «lì è la Chiesa, che è il Corpo de tre» (*Il battesimo*, 6).

¹ Heinrich Fries, *cit.*, pp. 272-273.

La Chiesa «Corpo di Cristo» nell'arte



*Il corpo di Cristo-Chiesa (e di Maria),
affresco absidale, Chiesa parrocchiale di
Rubiana (To)*

Le immagini giù citate per illustrare il concetto di Chiesa quale «popolo di Dio» potrebbero essere valide anche per visualizzare la varietà dei membri che costituiscono il corpo mistico di Cristo. Non mancano però immagini (pur se rare da trovare) che raffigurano in maniera specifica questa idea della Chiesa quale **corpo mistico di Cristo**.

Altra immagine artistica che traduce in colori e forme l'idea di Chiesa quale corpo di Cristo è anche quella che rappresenta, in qualche maniera, la **comunione dei santi**, attraverso la presentazione della **Chiesa nella gloria della Trinità (trionfante), peregrinante sulla terra (militante) e in via di purificazione (purgante) nel Purgatorio**.

«Poiché tutti i credenti formano un solo corpo, il bene degli uni è comunicato agli altri. [...] Allo stesso modo bisogna credere che esista una comunione di beni nella Chiesa. Ma il membro più importante è Cristo, poiché è il Capo. [...] Pertanto, il bene di Cristo è comunicato a tutte le membra; ciò avviene mediante i sacramenti della Chiesa». “

L'unità dello Spirito, da cui la Chiesa è animata e retta, fa sì che tutto quanto essa possiede sia comune a tutti coloro che vi appartengono”».

(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 947)



*Botticini, Assunzione
della Vergine
(particolare con la
Chiesa dei santi e dei
beati nel Cielo),
1475-1476 c.,
Londra, National
Gallery*



**Andrea di Bonaiuto, *Via Veritas* (Chiesa militante e trionfante), 1365-1367 c.,
Firenze, Santa Maria Novella, Cappellone degli Spagnoli
L'opera è un'allegoria del trionfo dei Domenicani nella loro missione.**



Raffaello Sanzio, *La disputa del Sacramento*, 1509, Roma, Musei Vaticani

Anche se il soggetto dell'opera non è direttamente quello della Chiesa, nell'affresco compaiono la Chiesa trionfante (in alto) e quella ancora peregrinante sulla terra.





Ludovico Carracci, *Un angelo libera le anime del Purgatorio*

La Chiesa trionfante, qui rappresentata dai santi e da Maria, figura della stessa Chiesa, intercede per la Chiesa purgante, e le anime del Purgatorio vengono liberate.



Bartolomeo Guidobono, *La Vergine, San Nicola da Tolentino e le anime del Purgatorio*, 1697-1698, Montoggio, Chiesa di san Giovanni Battista
Il quadro rimanda a un episodio della vita di san Nicola, che un giorno, consacrando le ostie, ebbe la visione di alcune anime che finalmente si dirigevano in Paradiso. Egli è perciò invocato quale loro protettore e intercessore.



Lorenzo di Niccolò, *San Lorenzo libera le anime del Purgatorio*, 1412, Brooklyn, Brooklyn Museum

La Chiesa «gregge» di Cristo

Nei confronti del mondo che la circonda la Chiesa si vede «come **piccolo gregge**, che costantemente la riferisce al suo essere-diversa, e che viene vissuto sotto forma di minaccia, pericolo e ostilità, sperimentati concretamente durante le persecuzioni; ma in questo stato di cose non si rassegna né fallisce, in quanto pervasa dalla promessa e dalla speranza di una fede che la vivifica»². È lo stesso Gesù che la incita: «Non temere, piccolo gregge» (Lc 12, 32). Al tema del gregge si ricollega anche quello dell'unità della Chiesa, come esprime san Cipriano.

«Il Signore, quando ci vuole far comprendere che l'unità [della Chiesa] proviene dall'autorità divina, afferma e dice: *Io e il Padre siamo una cosa sola*.
E, guidando la sua Chiesa verso questa unità, dice ancora:
E sarà un solo gregge e un solo pastore...».
(Cipriano di Cartagine, *Lettere LXIX*, 5,1)

La Chiesa «gregge» nell'arte

Per “vedere” la Chiesa come gregge occorre guardare alle immagini che raffigurano il Buon Pastore. Si tratta di un'iconografia del Cristo antichissima, ripresa dall'arte pagana e riletta in chiave cristologica.



*Il buon pastore, III sec.,
Roma, Catacombe di Priscilla*

Quella del buon pastore è una delle immagini più rintracciabili nelle catacombe. Pur se mutuata dalla iconografia pagana, essa viene rivestita di significato cristologico e trova la sua ispirazione nella parabola della pecorella smarrita. Il Cristo è presentato nella foggia di un umile pastore con una pecorella sulle spalle, mentre sorveglia un piccolo gregge, a volte costituito da due sole pecorelle.

² Heinrich Fries, *cit.*, p. 270.



*Cristo buon pastore, sarcofago del IV sec.,
Roma, Museo Pio-Cristiano*



*Il buon pastore, IV sec., Roma,
Cubicolo dell'ingresso alle Catacombe dei
santi Pietro e Marcellino*



*Il buon pastore, IV sec, Roma,
Cubicolo della Catacomba di Domitilla*



*Lunetta con Il buon pastore, 425-426 c., Ravenna, Mausoleo di
Galla Placidia*



*Il buon pastore, icona di
Giancarlo Pellegrini,
<http://iconografia.com/>*



Una serie di immagini "moderne" del Buon Pastore.

L'ultima è di Duncan Grant, opera del 1958, e si trova in Inghilterra, nella Cattedrale di Lincoln.

La Chiesa «vigna» del Signore

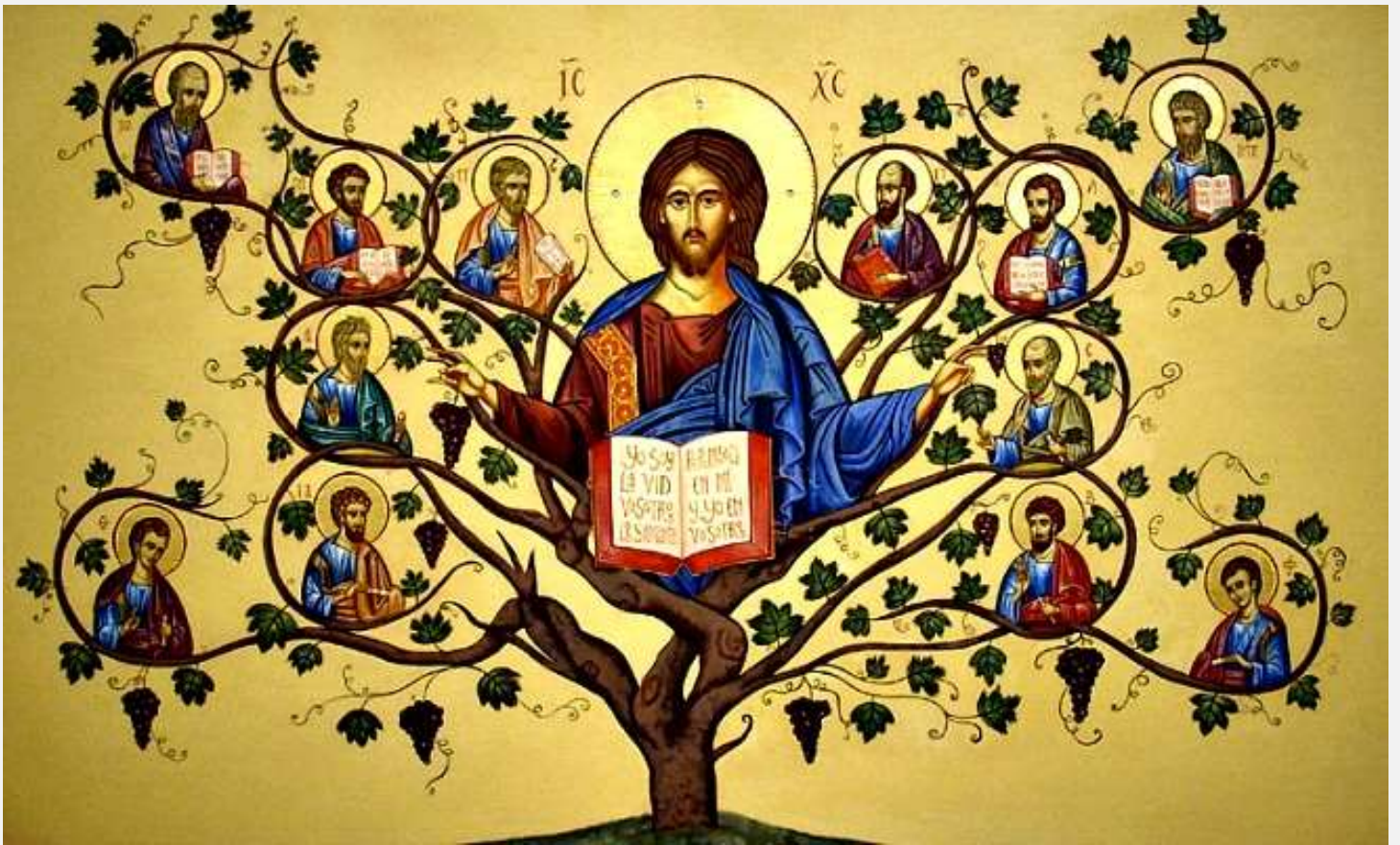
L'immagine della Chiesa come vigna si ricollega tanto all'Antico quanto al Nuovo Testamento, in cui Gesù stesso parla di vigna, vite e tralci.

«La vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele [...]. Forse dunque, o fratelli, questa vigna fu la casa d'Israele, e non lo siamo anche noi? " [...]. Ma io non sono una vite ", mi dici. Dov'è quella parola del Signore: *Io sono la vite, voi siete i tralci; il Padre mio è l'agricoltore?* E l'altra parola dell'Apostolo: *Chi pianta una vigna, e non ne raccoglie il frutto?* Sei dunque tu, o Chiesa, la vigna ed è Dio il tuo agricoltore! Nessun agricoltore umano può piovere sulla sua vigna».
(Agostino, *Esposizione sul Salmo 103, 11*)

La Chiesa «vigna» nell'arte

A livello artistico l'idea di Chiesa «vigna» è soprattutto resa visibile nelle icone cui Gesù è rappresentato come il tronco di una vite da cui si partono i tralci-dodici apostoli.







Lorenzo Lotto, *Cristo vite*, 1523-24, Trescore Balneario (Bergamo), Cappella Suardi

«Da quella santa vigna fioriscono e fruttificano santi e sante (con una grande predilezione delle sante donne). Nei due clipei estremi i Padri e Dottori della Chiesa, che rappresentano la Tradizione della Chiesa, respingono, facendoli precipitare a terra, gli eretici che cercano di saccheggiare la vigna con i loro nomi latini: a sinistra Helvidius, Vigilantius, Iovinianus, a destra Arianus, Sabelianus (più un ignoto), Judeus e Paganus».

<http://www.gliscritti.it/blog/entry/2326>

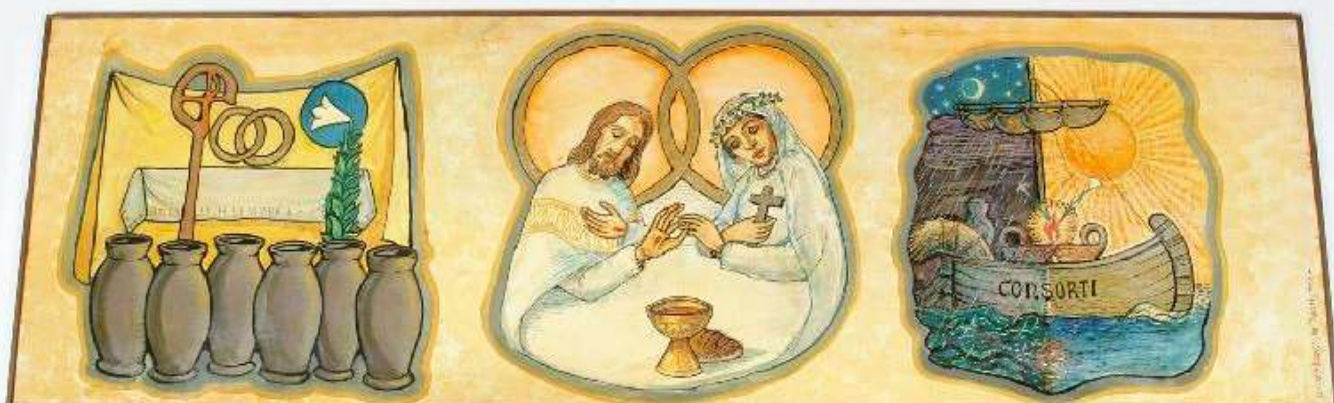


Chiesa come «sposa di Cristo»

L'immagine deriva dalla simbologia impiegata dalla Scrittura per descrivere il rapporto tra Dio e il suo popolo e sottolinea «l'alleanza dell'amore di Dio con la comunità da lui prescelta, la quale giunge, per mezzo di Gesù Cristo, ad un vero compimento, perché in lui si è resa evento e realtà l'unione di Dio con gli uomini»³. Questa immagine indica anche i doveri propri della Chiesa, chiamata a essere fedele allo Sposo: essere la comunità dei credenti animati dall'obbedienza, dalla speranza, dall'amore; essere dunque «una Chiesa che si lascia rendere continuamente evento»⁴. Ma è pure l'immagine di una Chiesa stretta al suo Signore e che ne attende la venuta. È l'immagine della comunità in cammino verso la meta e anche quella dell'alleanza d'amore che unisce Dio e l'umanità. L'immagine di sposa e quella di corpo sono correlate, specie nella lettera agli Efesini (cap. 5), ed esprimono così la presenza interiore di Cristo nella Chiesa e con la Chiesa e, al contempo, descrivono anche la non-identità tra Cristo e Chiesa, la distanza tra il Cristo Signore e la sua Sposa.

La Chiesa «sposa» nell'arte

A livello artistico l'immagine della Chiesa-sposa si può rinvenire soprattutto nelle raffigurazioni mariane dell'incoronazione e dell'assunzione, per il fatto che Maria è figura della Chiesa. Pur rimandando il lettore al capitolo dedicato a Maria, si inserisce comunque una rapida serie di immagini sul tema, slegate dalla figura della Vergine, ma presentanti l'allegoria della Chiesa come Sposa di Cristo.



Luciano Bartoli, Paliotto mobile con *La Chiesa come Sposa di Gesù Cristo*, 1989

³ Heinrich Fries, *cit.*, p. 274.

⁴ *Ibidem*, p. 275.



**Van Veen Gijsbert (incisore), Otto van Veen (ideatore),
*Allegoria della Chiesa come sposa di Cristo, XVII sec.***

L'opera è conservata nella diocesi di Trento.

Cristo porta, attraverso il corteo di angeli e di altre figure allegoriche, i simboli della sua Passione, da cui la Chiesa stessa è nata; la Chiesa porta i suoi santi, resi visibili da alcuni simboli caratteristici (la palma dei martiri, la ruota dentata con cui fu martirizzata santa Caterina).



Ambito napoletano, *Icona della Chiesa come sposa, 1927*

Nell'icona sono presenti vari rimandi biblici al mistero sponsale e al patto di alleanza come amore tra Dio e il suo popolo: le Tavole della Legge in mano a Mosè, la Crocifissione, ma anche l'annunciazione a Maria e vari simboli cristologici. La Chiesa, con indosso la corona, simbolo sponsale, è vista di spalle, adornata con un manto rosso, e corre incontro a Cristo Re e Sposo, assiso su un trono sotto una sorta di *chuppàh*, il baldacchino che sovrasta gli sposi nel rito ebraico del matrimonio.



Fioravante Martinenghi, *Chiesa come sposa di Gesù (particolare), 1920-1921, diocesi di Trento*

La Chiesa come «imbarcazione» nei Padri della Chiesa e nell'arte

Nel pensiero dei Padri la Chiesa è una nave che viaggia su mari insidiosi, sferzati dalle tempeste; essa però giungerà al porto, recando con sé gli uomini salvati da Cristo, il capitano che assicura la buona riuscita del viaggio. Fin dai primi tempi del cristianesimo la nave diventa emblema della Chiesa e così nell'arte la si ritrova anche senza ulteriori figure. Ma ovviamente non mancano immagini di barche il cui nocchiero è Cristo, o di altre in cui l'albero maestro si interseca così con l'antenna, a simboleggiare che essa è fabbricata con il legno della croce.



Nell'epigrafe di Firmia Victoria (IV sec., Musei Vaticani) la nave è simbolo della Chiesa, ma anche del defunto, che si dirige verso il faro la cui fiamma è accesa, cioè verso la luce del paradiso.



*Frammento di sarcofago con Cristo e gli Evangelisti su una nave,
325-350 c., Roma, Musei Vaticani*

L'opera si ricollega alle frequenti raffigurazioni marine tipiche dell'arte antico greco-romana, ampiamente usate in chiave cristiana per decorare i sarcofagi. Il nocchiero è Cristo e sulla destra si intravede ciò che rimane del basamento di un faro. Accanto ai tre evangelisti presenti nel frammento doveva probabilmente esserci anche Matteo.

La vela della nave è gonfiata dallo Spirito Santo che dà l'energia necessaria alla Chiesa e così, nelle diverse rappresentazioni di Chiesa come imbarcazione, l'equipaggio viene presentato dai Padri della Chiesa come di volta in volta composto diversamente: dai Dodici apostoli, dagli angeli o da personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento che diventano anche rematori quando manca il vento o nelle fasi più delicate della navigazione; i due timoni, che nelle navi antiche erano posti a poppa, e che imprimono la direzione di navigazione, sono l'Antico e il Nuovo Testamento. E Cristo non solo è il nocchiero, ma anche l'ancora della nave.

«Sia dunque vostro nocchiero Dio stesso e si paragoni il timoniere a Cristo, il pilota (o aiuto timoniere) al vescovo, i marinai ai presbiteri, i sorveglianti dei rematori ai diaconi, coloro che arruolano i marinai ai catechisti, alla massa dei fratelli gli ospiti viaggianti, alla distesa del mare il mondo; i venti contrari siano paragonati alle tentazioni, le persecuzioni e pericoli e minacce di ogni tipo alle alte nuvole, le tempeste provenienti da terra e i venti ai rapporti con truffatori e falsi profeti, i promontori e gli scogli rocciosi ai giudici che minacciano una gran quantità di cose tremende e i luoghi selvaggi, dove si incontrano ripetute tormenti, agli insensati e a coloro che dubitano delle promesse della verità; gli ipocriti devono essere considerati come pirati. Per il resto dovete pensare che vortici impetuosi [...], scontri mortali, disastrose rotture della nave non sono altro che i peccati! Per veleggiare dunque con vento favorevole e poter viaggiare senza pericolo verso il porto della città desiderata, dovete pregare in modo da meritare di essere esauditi».

(Autore delle *Pseudoclementine*, *Lettera di Pietro a Giacomo*)



Nella Basilica di Notre Dame de La Garde, a Marsiglia, si trova un mosaico (XIX sec.) che collega l'immagine della Chiesa quale barca alla figura di Maria. La barca si trova infatti a solcare un mare in tempesta, ma in cielo brilla la «Stella del Mare», cioè la Vergine, la madre che aiuta a procedere verso il faro sormontato da una croce, ossia verso Cristo.

- Chiesa «nuova arca della salvezza»

È l'immagine della Chiesa come imbarcazione che nel diluvio del tempo e del mondo offre riparo e salvezza. Cristo è il nuovo Noè che ha radunato sull'arca gli uomini di tutti i popoli.

«La storia del diluvio è un mistero, e i suoi dettagli sono figure di cose che sarebbero accadute in futuro. L'arca è la Chiesa, Noè è Cristo, la colomba è lo Spirito Santo, il ramoscello di ulivo è la carità divina. Come l'arca in mezzo al mare protegge quelli che hanno trovato riparo in essa, così la Chiesa salva coloro che erano perduti. Tuttavia l'arca protegge solamente; la Chiesa fa di più.

Per esempio, l'arca accoglie animali senza ragione ed essi rimangono tali e quali, mentre la Chiesa riceve uomini irragionevoli, e non solo li protegge, ma li trasforma».

(Giovanni Crisostomo, *Omelia su Lazzaro* 6)



A sinistra la Nave della Chiesa come arca della salvezza, disegnata dall'iconografo greco Rallis Kopsidis; a sin. la Chiesa di Cristo come arca della salvezza in un'altra icona ortodossa, in cui, oltre agli apostoli, sono presenti anche la Madre di Dio, diversi Padri della Chiesa e san Nicodemo l'Agiorita

- Chiesa «barca di Pietro»

Altra immagine di questo “gruppo” è quella della Chiesa come **barca di Pietro** condotta sotto la guida di Cristo, unico nocchiero. «Quest’immagine fu interpretata e specificata nel corso del tempo soprattutto nel senso che la posizione privilegiata di Pietro, il pescatore di uomini, doveva venire espressa nel primato romano, e che – in linguaggio biblico – Gesù insegna dalla barca di Pietro»⁵ fino ad arrivare all’identificazione «navis Simonis est ecclesia Petri». Ciò che rimane sempre identico nelle varie declinazioni di questa unica immagine è la certezza che il vascello non può affondare e che l’approdo è sicuro. L’immagine ecclesiologica, che ruota attorno al motivo misterico si riflette anche nelle espressioni artistiche della Chiesa del tempo e continua a presentarsi in questa veste ancora ai nostri giorni, in varie raffigurazioni in cui compaiono il papa e diversi santi.

«[...] Quella barca prefigura la Chiesa che nel mare, cioè nel mondo, è agitata dai flutti, ossia dalle persecuzioni e dalle tentazioni, mentre il Signore nella sua pazienza sembra dormire finché alla fine, svegliato dalle preghiere dei santi, dominerà il mondo e restituirà ai suoi la pace».
(Tertulliano, *Il Battesimo*, 12, 8)

«Ippolito di Roma riprende (*De antichristo*, 59) la stessa analogia, ribadendo che "il mare è il mondo; la Chiesa, come una nave, è scossa dai flutti, ma non sommersa: ha infatti con sé un pilota esperto, il Cristo", mentre "ha come timone i due Testamenti".

Altri Padri sottolineano il significato delle varie parti di questa nave, in particolare riferendosi all'albero maestro, che simboleggia nella sua forma la Croce; tuttavia preme sottolineare il riferimento alle Scritture proposto da Ippolito e l'importanza data da Clemente, nella composizione dell'equipaggio della nave, ai catechisti: questi infatti istruiscono i fedeli nella fede, e primariamente sulla Scrittura e i Vangeli, e sono dei veri protagonisti nell'opera di diffusione e comprensione del “lieto annuncio” della salvezza. La barca condotta dagli evangelisti e guidata da Cristo al porto della salvezza è anche, in conclusione, un' immagine efficace dell'inarrestabile diffusione del messaggio cristiano (il *kérygma*, con parola greca), di quell'euanghélion, “lieto annuncio”, che, accolto, conduce alla salvezza (il battesimo, come ingresso nella vita nuova), e che, grazie alla capillare diffusione dei testi evangelici, si è propagato – proprio attraverso le vie del mare – sulle rive del mondo antico».
(Umberto Utro)

⁵ Heinrich Fries, *cit.*, p. 280.



«In questa illustrazione per il Salmo 69 dal *Belleville Breviary* (XIX sec.), scelta per accompagnare il sacramento della Confermazione, San Pietro giace in una barca su un mare agitato dalla tempesta, mentre Dio lo benedice dal cielo, simbolo della barca della Chiesa che è benedetta da Dio ed è rifugio per l'anima nel tempo della prova».

(<http://englishcomplit.unc.edu/chaucer/zatta/law.htm>)



Vittorio Manini - Fratelli Taragni, *La barca di san Pietro*, 1955, vetrata, Chiesa di San Pietro Apostolo, Trescore Balneario (Bergamo)
Alle spalle dei personaggi principali si intravede la Basilica vaticana.



La santa Chiesa, affresco nella *Santa Cueva*, Manresa, Spagna
Nella barca compaiono santi, esponenti della curia, laici. Al timone è il Santo Padre.



Rodolfo Papa, *La Chiesa che porta l'annuncio*, 2009-2010,
Abruzzo, Cattedrale di Sulmona

«In una intervista concessa alla rivista "Arte Cristiana" (maggio-giugno 2010) Rodolfo Papa ha spiegato che nella tela *La Chiesa che porta l'annuncio* ha voluto rappresentare la Chiesa con "la classica metafora della 'navicella'; una nave la cui vela è Cristo, e la cui polena è Maria. Una barca guidata dal successore di Pietro, il Santo Padre, attorniato da tutto il popolo di Dio". "Ho voluto dipingere - ha aggiunto l'artista - tutti gli stati di vita e tutte le età, ma ho insistito in modo particolare sulla presenza dei bambini: la Chiesa è sempre giovane, inoltre è particolarmente importante il coinvolgimento dei giovani, in questa epoca di *emergenza educativa*"».
(<https://it.zenit.org/articles/nella-cattedrale-di-sulmona-benedetto-xvi-sulla-nave-della-chiesa/>)



Enrico Gabardi, *La barca di Pietro*, XI sec.



- Loghi, architetture e arredi liturgici a forma di barca



ANNO DELLA FEDE 2012
2013



Non solo arte: la barca della Chiesa diventa un logo per la Chiesa cattolica, ma anche per organismi che riuniscono diverse confessioni cristiane.



Una cappella ortodossa a Pleskovo (Mosca)



Chiesa di Nostro Signore dei naviganti a Caxinas, Vila do Conde, Portogallo
In questo caso la simbologia della Chiesa-imbarcazione si collega alla professione di chi solca i mari, invocando protezione dell'Alto.

Chiesa di Nostra Signora dei naviganti a União da Vitória, Brasile



La chiesa *Duc in altum* ("prendi il largo"), del *Magdala center* in Terra Santa presenta la particolarità di un altare a forma di barca.



Arredi liturgici per la Messa celebrata da papa Francesco a Lampedusa nel 2013



Altare (2003) della Chiesa prepositurale Santa Maria Assunta ad Angera (Varese)

L'opera dell'architetto Michele De Lucchi «vuole, nella essenzialità delle linee, richiamare la stretta connessione tra Eucaristia e Chiesa, l'Eucaristia simboleggiata nella mensa e la Chiesa simboleggiata nella barca. Inoltre si è voluto dare rilievo alla fede che unisce tutte le varie componenti della Chiesa e della sua vita attraverso le funi che stringono in unità i vari elementi che costituiscono la struttura della barca. La barca della Chiesa, nella quale e per mezzo della quale Gesù continua a parlare e a operare, nel suo cammino nel tempo incontra a volte gravi difficoltà, ci sono le tempeste che gonfiano l'acqua creando onde pericolose. Ed ecco allora il simbolismo dell'acqua ondulata che fa da basamento all'intera struttura dell'altare.

Con questa simbologia ci poniamo così anche nella linea dell'invito che il Papa ha fatto alla Chiesa nella esortazione apostolica per il nuovo millennio:

"Duc in altum", prendi il largo».

(http://www.parrocchie.it/angera/mariaassunta/chiese/nuovo_altare.htm)

- *Un'immagine connessa a quella della barca: «la pesca miracolosa»*

«In questo mondo malevolo, in questo tempo perverso, in cui attraverso l'abbattimento presente la Chiesa si acquista la futura elevazione e viene istruita con lo sprone dei timori e il tormento delle sofferenze, con i disagi del lavoro e i pericoli delle tentazioni, lieta soltanto nella speranza, quando sa esser lieta, molti malvagi sono mescolati ai buoni. Gli uni e gli altri sono, per così dire, radunati nella pescagione del Vangelo e chiusi nelle reti nuotano, senza distinguersi, in questo mondo come in un mare, fino a che si giunga alla riva, dove i cattivi sono separati dai buoni e nei buoni, come nel suo tempio, Dio sia tutto in tutti».

(Agostino, *La città di Dio*, XVIII, 49)

«L'immagine della pesca rimanda alla missione della Chiesa. Commenta al riguardo sant'Agostino: “Due volte i discepoli si misero a pescare dietro comando del Signore: una volta prima della passione e un'altra dopo la risurrezione. Nelle due pesche è raffigurata l'intera Chiesa: la Chiesa come è adesso e come sarà dopo la risurrezione dei morti. Adesso accoglie una moltitudine impossibile a enumerarsi, comprendente i buoni e i cattivi; dopo la risurrezione comprenderà solo i buoni” (*Discorso 248,1*)».

(Benedetto XVI, *Angelus*, 10 febbraio 2013)





Raffaello Sanzio, *La pesca miracolosa*, 1515-16, Londra, Victoria and Albert Museum
 © Victoria and Albert Museum

L'opera pullula di rimandi alla Chiesa, alla sua gerarchia, alla sua missione.

La gru, considerata da Plinio il Vecchio l'animale più vigilante tra gli uccelli, nel XVI secolo divenne emblema papale. Qui è simbolo della vigilanza che il Papa ha sui suoi fedeli, proprio come quella del pastore custodisce il proprio gregge.

I corvi - che si nutrono di cadaveri - potrebbero rappresentare i sacerdoti corrotti, richiamandosi al corvo inviato da Noè fuori dall'arca e mai ritornato, dunque simbolo di peccato e di apostasia. Ma essi potrebbero anche essere un simbolo della bontà di Dio: «Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valette voi!» (Luca 12, 24); «Chi prepara al corvo il suo pasto, / quando i suoi piccoli gridano verso Dio / e vagano qua e là per mancanza di cibo?» (Giobbe 38, 41).

I cigni, per alcuni simbolo portafortuna per i marinai, potrebbero essere presenti anche per via di un proverbio dell'epoca, che alluderebbe alla difficoltà di convertire i peccatori: «si può anche tentare di rendere bianchi i corvi o neri i cigni». I pesci catturati nella rete sarebbe le anime salvate, mentre i granchi potrebbero alludere ai vizi.